



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

6 OTTOBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

6 OTTOBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Tecniche agricole all'avanguardia per Valle Vecchia

CAORLE - Tecniche agricole all'avanguardia e progetti per la valorizzazione dell'area di Valle Vecchia: di questo hanno parlato ieri mattina il neodirettore di Veneto Agricoltura, Alberto Negro, e gli amministratori del Veneto Orientale che hanno aderito all'invito (solo 5). Nello specifico, all'interno dell'azienda agricola pilota «Valle Vecchia» gestita da Veneto Agricoltura, sono stati presentati i risultati finali del progetto europeo «Wstore2»: si tratta della messa a punto di un sistema innovativo di gestione delle acque piovane. I tecnici di Veneto Agricoltura hanno, in particolare, valutato gli effetti derivanti dalla possibilità di invasare l'acqua piovana di migliore qualità per renderla poi disponibile

alle zone coltivate nei periodi secchi, salvaguardando aree naturali e colture.

«È stato un incontro produttivo - ha commentato il vicesindaco di Caorle, Giovanni Comisso - Penso che si potranno gettare le basi per una positiva collaborazione legata al turismo rurale ed alla mobilità lenta».

(R.Cop.)





Berlato (Fdi-AN-MCR): "Condivido l'allarme lanciato dai rappresentanti del mondo agricolo sulla questione dei danni provocati dalla fauna selvatica presente in eccesso sul territorio regionale"

(Arv) Venezia 5 ott. 2016 - "Come Presidente della Terza commissione permanente del Consiglio regionale del Veneto, non posso che condividere il grido di allarme lanciato dai rappresentanti del mondo agricolo che hanno più volte denunciato i danni provocati da molte specie di fauna selvatica eccessivamente presenti sul territorio regionale, analogamente a quanto avviene in molte altre regioni d'Italia".

Sono le dichiarazioni, affidate ad una nota, del Capogruppo di Fratelli d'Italia - AN - Movimento per la cultura rurale **Sergio Berlato** che così prosegue: "Contrariamente a quanto viene affermato dalle varie organizzazioni animal-ambientaliste nostrane, le quali sostengono che ci sia poca presenza di fauna selvatica sul nostro territorio a causa dell'attività venatoria, in tutta Italia si registra invece un notevole incremento della fauna selvatica la cui proliferazione incontrollata sta mettendo in serio pericolo il reddito di molte imprese agricole".

"Due sono le principali risposte che possono essere fornite dalle istituzioni - aggiunge il Consigliere - per dare giusto e tempestivo riscontro alle legittime richieste d'intervento avanzate dal mondo agricolo: o si aumentano i fondi pubblici a disposizione per risarcire i danni provocate alle colture agricole dalla fauna selvatica o si intensificano gli interventi per contenere l'espansione demografica di queste specie. La Terza commissione consiliare ha affrontato tempestivamente l'argomento, dovendo però constatare l'assenza di risorse finanziarie pubbliche adeguate per ristorare i danni provocati dalla fauna selvatica. Ci attendiamo quindi che tutte le organizzazioni professionali agricole chiedano a gran voce l'emanazione di provvedimenti più incisivi per favorire il contenimento delle popolazioni di fauna selvatica".

"Va sottolineato - conclude Berlato - che, per effetto di un malinteso animal-ambientalismo, in Italia la fauna selvatica continua ad essere un problema, mentre in tutta Europa la fauna selvatica continua a rappresentare un'utile risorsa la cui corretta e costante gestione favorisce le integrazioni di reddito del mondo agricolo".

L'azienda divorata dalle fiamme

Fuoco e fumo da mezzanotte, l'innescò con la benzina. Attività distrutta

► MONSELICE

Fiamme nella notte, a fuoco il capannone della Nek in Via Umbria. C'è anche un video che testimonia in diretta la gravità della situazione: lo ha pubblicato in Internet Oriana Signoretto, una cittadina che abita nelle vicinanze dell'impianto. Lingue di fuoco e sbuffi di fumo hanno cominciato ad avvolgere a partire dalla mezzanotte di martedì lo stabile di proprietà della cooperativa Libera. A quel punto, dopo alcune segnalazioni da parte di residenti preoccupati, i vigili del fuoco si sono recati sul posto trovandosi di fronte a uno scenario drammatico: la struttura, dalle dimensioni complessive di 3200 metri, illuminava la zona industriale come una gigantesca torcia. Per spegnere l'incendio sono stati necessari diversi interventi dei vigili del fuoco che hanno coinvolto un totale di 10 automezzi tra cui 3 autobotti e 25 operatori, che so-

no giunti da Padova, Abano, Este, Rovigo e Treviso. Il rogo, di natura dolosa, si è originato da ecoballe custodite nel capannone.

La Nek, di proprietà della cooperativa Libera, è un'azienda che si occupa di recupero di materiale plastico e metallico e questi "agglomerati" erano pronti per essere smistati sui nastri trasportatori. Diverse le prove che certificano il dolo: sono state trovate tracce di benzina e la porta di un garage tenuta aperto con un blocchetto di legno. I vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte per contrastare l'incendio ma le operazioni di spegnimento degli ultimi focolai sono proseguite per tutto il giorno, ieri, perché la plastica fusa dal fuoco crea uno strato che rende difficile spegnere le fiamme sotto di essa. La struttura, che in parte è collassata, è difficilmente recuperabile perché il fuoco ha bruciato sia i macchinari di lavorazione sia il materiale in trattamen-



Vigili del fuoco spengono il rogo dalla gru

to. Non si contano nemmeno i danni, che sono di vastissima portata. Il sindaco Francesco Lunghi, avvisato alle due di notte, è corso sul posto con l'assessore all'Ambiente Giorgia Bedin, assessore all'Ambiente, per accertarsi della situazione. Oltre ai volontari della Protezione civile, ai carabinieri, alla polizia locale e agli operatori del consorzio di bonifica Adige Eu-

ganeo, è giunta da Padova una delegazione dell'Arpav che già a partire da mezzanotte si è messa all'opera per individuare la presenza di sostanze tossiche nell'aria e la loro ricaduta nella zona. In via precauzionale è stata messa una centralina di monitoraggio nella piazzetta di San Bortolo, nell'area giochi dei ragazzi.

Camilla Bottin



STRA

Mostra fotografica sull'alluvione

■ ■ Inizia domani nella sala consiliare del municipio la mostra fotografica itinerante nei luoghi toccati dall'alluvione del novembre 1966, proposta che il Consorzio di bonifica Bacchiglione. Fino al 12 ottobre, orario 9-12, 16-22.30.



Rischio idraulico, Marteggia in sicurezza

Saranno completati entro la fine del mese i lavori sul collettore di bonifica del Bacino Fossetta

MEOLO

L'arrivo dell'autunno porta con sé un importante intervento per combattere il rischio idraulico nella zona di Marteggia, sul territorio a cavallo tra Meolo, Roncade e Portegrandi. Saranno completati entro ottobre, infatti, i lavori di risanamento e consolidamento strutturale della botte a sifone sul collettore di bonifica del Bacino Fossetta, sottopassante il collettore Acque Alte. L'intervento prevede un costo complessivo di 600 mila euro, interamente finanziato dal Consorzio di bonifica Piave.

La sua realizzazione è stata affidata a due aziende specializzate friulane. Le ruspe al lavoro so-

no ben visibili percorrendo il lungo rettilineo della Statale 14 tra la Fossetta e Portegrandi, non distante da quest'ultima località. Si tratta di un intervento particolarmente importante per la salvaguardia della sicurezza idraulica del territorio, in quanto un eventuale cedimento della struttura avrebbe comportato, secondo le stime dei tecnici, l'allagamento di una superficie di terreno di circa diecimila ettari. La botte a sifone, oggetto dei lavori di ristrutturazione, è stata realizzata negli anni Trenta e consente l'incrocio delle acque alte, sversate direttamente nella laguna, con le acque basse di bonifica, che vengono invece sollevate dalla vicina idrovora di Por-

tesine e poi scaricate nel Sile. In particolare, il collettore Acque Alte raccoglie le acque dei fiumi Vallio, Meolo e Arnasa (un bacino di oltre quarantamila ettari) e le convoglia direttamente nella laguna, dopo aver incrociato il canale Fossetta e sottopassato il Taglio del Sile.

L'ultimazione dei lavori di ristrutturazione della botte a sifone dovrebbe avvenire tra la metà e la fine di ottobre. Oltre all'intervento di sistemazione in atto sul collettore di bonifica e sul collettore Acque Alte, sono un'altra decina gli interventi considerati più importanti per la sicurezza idraulica nel territorio meolese.

Giovanni Monforte



SUMMIT SULL'AMBIENTE

In serata la partenza per Genova

TREVISO. E dopo il tour de force trevigiano Matteo Renzi è ripartito in serata alla volta di Genova. Nel capoluogo ligure, dove è arrivato dopo le 20, era atteso in prefettura per partecipare a un vertice con il prefetto Fiamma Spina, i sindaci dei comuni della città metropolitana, tra i quali quello di Genova Marco Doria, e il

governatore della Liguria Giovanni Toti. Sul tavolo la realizzazione di opere per la messa in sicurezza del territorio dal punto di vista idrogeologico e lo sviluppo di nuove infrastrutture. Dall'economia del profondo Nordest all'emergenza ambiente del Nordovest, tutto in un giorno.



 **LA CONTESA**

Sul vigneto Spagnol deciderà il Tar

PIEVE DI SOLIGO. Vigneto abusivo? Il Consiglio di Stato, lo scorso 30 settembre, ha rimandato al Tar del Veneto la querelle fra il Comune di Pieve e la ditta Spagnol. Quest'ultima ha piantumato un vigneto, a Solighetto, con filari "verticali", cioè lungo la pendenza della collina, e non "orizzontali", generando - secondo il Comune - un maggiore rischio idrogeologico. Il Consiglio di Stato aveva salvato il vigneto in estate: stoppata l'ordinanza di demolizione del sindaco perché la vendemmia era imminente. Ora, però, rimanda tutta la partita al Tar regionale, che entro 60 giorni fisserà l'udienza di merito. (a.d.p.)

